

Giulia Pellizzato (Università della Svizzera italiana)

Goffredo Parise e Giuseppe Prezzolini: un intreccio di relazioni e *media*

Italian studies have connected Goffredo Parise to Giuseppe Prezzolini very tenuously in the past. The letters conserved in the Archivio Prezzolini of the Cantonal Library of Lugano, however, record the story of their interaction – beginning with these documents, it is possible to reconstruct the dialogue between these two literary figures and better understand their connection. The dialogue between Prezzolini and Parise involved different media: their letters referenced and replied to published books, reviews, articles in newspapers, and interviews. The border between private and public writing was thus crossed in both directions. The network of texts, once restored, reveals how the first contact between Prezzolini and Parise took place, shortly after the publication of Parise's first novel. The article ends with some considerations about the consistency and the impact of this relationship.

Lo studio delle reti, motivo ispiratore del convegno *Net(work)s*, sta portando alle scienze umanistiche svariati contributi innovativi.¹ Uno spunto che può essere fecondo per le materie letterarie, crediamo, è l'invito a osservare l'interazione dinamica tra gli elementi, andando oltre la definizione di ogni elemento considerato singolarmente; oltre, cioè, lo studio dei singoli autori per osservare il pulsare della comunità letteraria, in costante relazione dinamica con gli altri settori della società. Una simile prospettiva di ricerca trova campo di esercizio privilegiato nell'ambito novecentesco, valorizzando la mole di documenti conservata negli archivi: superiore certamente a quella di ogni secolo precedente (riguardo a quelli a venire i dubbi sono ancora molti).²

Con l'intento, dunque, di osservare le reti di autori e testi in letteratura, la relazione tra Goffredo Parise e Giuseppe Prezzolini si presenta senza dubbio come un caso interessante. Il carteggio tra i due autori, inedito e non catalogato, è conservato presso l'Archivio Prezzolini (Biblioteca Cantonale di Lugano), diretto da Diana Rüesch, e appartiene alla sezione *Corrispondenze moderne* del Fondo Prezzolini (relativa agli anni dal 1946 al 1978 e assai meno studiata delle *Corrispondenze antiche*, del periodo 1900–1945).³

Il fascicolo comprende 68 carte per un totale di 63 lettere, 55 di Parise e 8 di Prezzolini, intercorse tra il novembre 1951 e l'ottobre 1976. Confrontando le carte

¹ Per una ricognizione sintetica sul tema delle reti si veda Comunello (2006), che contiene utili riferimenti ai maggiori pensatori e testi. Per un avvicinamento alla rete come chiave interpretativa cf. Johnson, Lakoff (1980). Riguardo alle reti sociali, a cui si farà riferimento in seguito, il punto di partenza è Granovetter (1973).

² Cf. Fiormente (2003, 159–184).

³ Cf. Rüesch (2005).

dell'Archivio Prezzolini e i documenti presenti all'Archivio Parise di Ponte di Piave è stato possibile arricchire il carteggio con alcuni altri documenti, arrivando a un totale di 66 lettere, 55 di Parise e 11 di Prezzolini.

Nell'arco di un quarto di secolo il dialogo tra i due autori attraversa stagioni e argomenti differenti: scambi critici su testi pubblicati e vicende personali negli anni Cinquanta, attività editoriali, recensioni e considerazioni esistenziali negli anni Sessanta, osservazioni e polemiche su ideologie e poetiche, riflessioni riguardo alla letteratura e ai suoi rapporti con politica e società tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta.

Lo studio del materiale ha richiesto, inevitabilmente, di ricostruire i rapporti intertestuali tra i documenti, tipici degli scambi epistolari. Le lettere, infatti, ospitano citazioni e allusioni a testi di altri autori (tra i più citati André Gide, Truman Capote, Niccolò Machiavelli), e si intersecano con alcune polemiche, tra Parise e Prezzolini stessi e tra Prezzolini e altri (Gaetano Salvemini, Mario Soldati, indirettamente Henry Furst). Il dialogo tra Parise e Prezzolini, inoltre, rimanda a testi di varia natura: lettere, recensioni, articoli giornalistici, interviste. Un simile intreccio di voci invita a un allargamento di prospettiva, che ricorda lo sguardo sistemico di cui si è parlato recentemente in filosofia e nelle scienze: un'attenzione particolare a relazioni e interazioni che permetta, per quanto possibile, di considerare i testi alla luce dell'*ecosistema* in cui sono stati composti.⁴

A suggerire un approccio *reticolare* al carteggio Prezzolini-Parise è anche un secondo aspetto dei documenti conservati, ovvero la lacunosità asimmetrica che li caratterizza. Riordinando i testi e confrontando la successione di contenuti e postille è stato possibile stabilire che il carteggio in origine ammontava ad almeno 102 lettere: se non è possibile affermare con certezza che vi siano lettere di Parise a Prezzolini andate disperse, è certo che attualmente mancano all'appello almeno 36 lettere prezzoliniane. Si sono percorsi vari legami indiretti che uniscono i due autori, cioè le loro conoscenze comuni con uno o più personaggi intermediari, con l'intento di recuperare, per quanto possibile, la porzione mancante della voce di Prezzolini. Sono emersi, in effetti, degli accenni a Parise nei carteggi di Prezzolini con Giovanni Comisso, Enrico Falqui, Mario Monti, Giovanni Papini e Neri Pozza, che non hanno permesso tuttavia di raccogliere informazioni esaustive sulle lettere mancanti;⁵ le ricerche sono ancora in corso. Questa ricognizione tra i

⁴ Riguardo all'approccio sistemico e all'uso del termine *ecosistema*. Cf. Capra (1982, 221–253); Laszlo (1972).

⁵ Stando a quanto Parise scrive nelle proprie lettere si deduce che i «biglietti» prezzoliniani, ricordati più volte con affetto, dovevano contenere, oltre a vari consigli personali e professionali, estesi giudizi critici sui testi che Parise andava pubblicando; cf. FP, lettere del 2 novembre 1951, 16 settembre [1953], 5 luglio 1954, 31 gennaio 1957, 27 luglio [1959].

È probabile che le lettere prezzoliniane attualmente disperse siano andate perdute o distrutte: è noto che Parise non ebbe particolare cura o attaccamento al proprio archivio, ed è noto che distrusse alcuni carteggi poco prima della morte. Un'altra possibilità è che le lettere prezzoliniane più care, magari conservate tra le pagine di un libro (abitudine attestata per la biblioteca di Ponte di Piave, cf. Brunetta 1998, 225–270), siano andate disperse con la vendita dell'intera biblioteca parisiense, commissionata dall'autore e avvenuta tra il 1963 e il 1965. Mi è grata l'occasione per ringraziare Giosetta Fioroni, per la pazienza e la disponibilità generosa che mi ha dedicato. Devo a lei la precisazione cronologica del periodo di vendita della biblioteca parisiense. I libri acquistati da Parise in seguito e conservati oggi all'Archivio Parise di Ponte di Piave corrisponderebbero, all'incirca, a un quarto della biblioteca degli anni Sessanta.

documenti ha permesso, d'altro canto, di risolvere alcune *cruces* inerenti alla ricostruzione storica delle vicende, primo fra tutti il *casus epistularum*: le circostanze, cioè, che hanno condotto al primo contatto tra Parise e Prezzolini. Si procederà illustrandone il caso, ponendo attenzione, in secondo luogo, allo sviluppo della relazione tra i due autori, per concludere con alcune osservazioni in merito alla consistenza e agli effetti del legame esaminato.

Varrà la pena di iniziare dall'esordio della prima lettera conservata:

– Vicenza - 2 - novembre - 1951 –

Gentile Signor Prezzolini,

sono lusingato e commosso per quanto mi dice nella Sua lettera. Lei è il primo, a parte pochi intimi, dal quale io abbia avuto un riconoscimento così spontaneo e, mi permetto di dire, così affettuoso. La ringrazio di tutto cuore. Soprattutto per quanto può aver fatto o detto per me all'Editore americano. Sarà un onore per me, se Lei vorrà permettermelo, inviarmi una copia speciale del mio libro, come un ricordo per Sua cortesia. Il Suo nome non mi è sconosciuto; io La conosco già, in qualche modo, per la Sua fama e attraverso le Sue corrispondenze sui giornali.⁶

A scrivere, riferendosi a una lettera prezzoliniana che probabilmente lodava *Il ragazzo morto e le comete*,⁷ è un Parise poco più che ventenne. Il romanzo, uscito qualche mese prima, era quanto mai lontano dai modi narrativi neorealisti, allora prevalenti; Neri Pozza, che aveva deciso di pubblicare il testo, trent'anni dopo raccontava: «[...] il lettore d'oggi deve figurarsi quel che successe a Vicenza, quando il libro andò in vetrina e cominciò a correre fra le mani del pubblico. Non ci fu un lettore, al di sopra della giovinezza, che dicesse una parola di consenso. Parise era, per i suoi venticinque lettori, "matto da legare"». ⁸ Se da un lato le vendite furono scarse, la critica, dal canto proprio, non accordò particolare attenzione al testo, sebbene si possano contare le eccezioni di alcune voci autorevoli: Franco Fortini sul trimestrale «Comunità», Geno Pampaloni sul mensile fiorentino «Il Ponte», Enrico Falqui sul quotidiano romano «Il Tempo», Niccolò Gallo sulla rivista «Società», Gian Antonio Cibotto e Valerio Volpini sul settimanale «La Fiera Letteraria». ⁹ Il riconoscimento di Prezzolini rimase, al tempo, privato, comparando solo più tardi, rielaborato probabilmente, nella recensione al terzo libro di Parise, *Il prete bello*, pubblicato da Garzanti nel 1954. ¹⁰

È verosimile che Giuseppe Prezzolini abbia letto le parole della lettera di Parise dal suo «aerostato»: il minuscolo appartamento-attico in cui viveva, solo, a New York. ¹¹ L'anno precedente Prezzolini aveva lasciato la cattedra alla Columbia

⁶ FP, lettera del 2 novembre 1951.

⁷ Parise (1951).

⁸ Pozza (1986, 19). Un racconto simile si trova in Pozza (1987, 78).

⁹ Cf. Pampaloni (1951), Fortini (1951), Gallo (1952), Cibotto (1951), Falqui (1952) e Volpini (1952), quest'ultimo non segnalato sinora nelle bibliografie. Si ricorda qui anche la recensione di Gentili (1951), conservata presso l'Archivio Parise di Ponte di Piave. Come termine di paragone si consideri che, quando *Il ragazzo morto e le comete* fu ripubblicato da Feltrinelli nel 1965, sulla scia del clamore suscitato da *Il padrone*, le recensioni uscite in meno di un anno furono più di 24 (per il conteggio sono stati utilizzati i documenti raccolti in Archivio Parise, che non costituiscono, dunque, un conteggio esaustivo).

¹⁰ Prezzolini (1954, 66).

¹¹ Per una descrizione del suo alloggio cf. Prezzolini (1980, 163–164), e Prezzolini (1953, 342–344), dove la casa viene paragonata a un «piroscafo». Sarà poi Parise, suggestionato da quest'ultima descrizione, a

University per la pensione; la sua attività pubblicistica si era così intensificata, anche per ragioni economiche: «L'Illustrazione Italiana», «Il Borghese», «Idea» e «Il Tempo» pubblicavano numerosi suoi articoli sugli argomenti più disparati (con «Il Tempo» che talvolta vendeva i pezzi ad altre testate).¹² Come si può leggere negli altri carteggi prezzoliniani (con Giovanni Papini, con Mario Missiroli, ecc.) e nel *Diario*, erano anni di scoramento e disillusione profonda.¹³ Anche il *Ragazzo morto* era permeato da un'atmosfera di delusione e di sconfitta, ma con lampi di sogno e visionarietà prodigiosa che probabilmente entusiasmarono il vecchio Prezzolini, riportandogli alla mente i tempi del «Leonardo» e della «Voce».

Quanto all'editore del libro, Neri Pozza, egli aveva fondato la casa editrice omonima, nata a Vicenza nel 1946, assieme all'amico poeta e scrittore Antonio Barolini. Pozza era editore e incisore, ma anche infaticabile *editor, talent scout* e 'inventore' di libri: arrivava infatti a suggerirli o commissionarli lui stesso a chi credeva capace di realizzarne il progetto.¹⁴ Il risultato erano pochi titoli all'anno, per una programmazione raffinata: nelle collane di narrativa e poesia, ad esempio, in pochi anni furono pubblicati lavori di Dino Buzzati (1950, *In quel preciso momento*, ripubblicato nel 1955 in edizione accresciuta), Carlo Emilio Gadda (1952, *Il primo libro delle favole*), Goffredo Parise (1951, *Il ragazzo morto e le comete*; 1953, *La grande vacanza*), Camillo Sbarbaro (1954, *Pianissimo*), Eugenio Montale (1956, *La bufera e altro*), Mario Luzi (1957, *Onore del vero*). Una successione notevole, se si considera che, eccettuando Montale, si trattava di scrittori esordienti o comunque non ancora affermati presso il pubblico. A ciò si affiancavano poi grandi opere di interesse più strettamente regionale, spesso finanziate da enti pubblici: cataloghi di artisti, mostre e musei, monografie di città.

L'editore americano a cui accenna Parise nella lettera sopra citata è Farrar Straus & Young, che nel 1953 avrebbe pubblicato la traduzione del *Ragazzo morto* proprio grazie all'interessamento di Prezzolini. Rimane però da chiarire come il libro italiano potesse essere arrivato in America: romanzo sconosciuto di un autore esordiente, pubblicato da una casa editrice che spesso aveva problemi di distribuzione già sul suolo nazionale.¹⁵ Prezzolini, nella recensione al *Prete bello*, racconta una parte del percorso:

Accadde nel 1951 che un editore americano si sentì offrire per la traduzione *Il ragazzo morto e le comete* d'un autore nuovo, anche in Italia. Allora la voga del libro

chiamarla «aerostato», unendo probabilmente l'immagine del piroscifo alle vertiginose altezze del grattacielo immaginato: «verrò io in America, caro Prezzolini, e respireremo un po' più d'aria dal suo aerostato» (FP, lettera del 15 luglio 1954).

¹² Cf. Mosca, Prezzolini (2010).

¹³ Cf., ad esempio, le parole di Missiroli in una lettera a Prezzolini datata 18 ottobre 1951: «vorrei che tu mi dicessi che la melanconia della tua ultima lettera era dovuta a uno stato d'animo transitorio, poiché mi ha molto afflitto la tua tristezza» (Missiroli, Prezzolini 1992, 290). Scrive lo stesso Prezzolini in una pagina coeva del *Diario* (1980, 172): «tante occasioni ebbi d'esser un eroe, di creare cose grandi, e non ho concluso nulla. Ho incontrato persone di tanto valore e non le ho frequentate. Avrei dovuto prender nota delle loro parole. Feci nulla. Nulla resta di quello che cercai di organizzare e di far vivere [...] mentre lo scrivo, questo *Diario* mi sembra inutile. La mia raccolta di lettere vana. Peggio ancora: mi viene in mente che tutto quel che c'era dentro fu da me guasto e corrotto». Numerosissimi sono i passaggi di tono simile in altre pagine del *Diario* e nelle lettere del carteggio con Papini, cf. Papini, Prezzolini (2013).

¹⁴ Cf. Di Palmo (2006, 7–35); Ferretti (2004, 119–121); Ferretti, Iannuzzi (2014, 172–177).

¹⁵ Cf. Di Palmo (2006), Ferretti (2004).

contemporaneo italiano era forte. [...] [L]’editore mandò in giro, com’usan gli editori americani, una copia del volume a dei conoscitori della letteratura italiana contemporanea, aspettando un riassunto ed un giudizio. [...] Capì quest’incarico anche ad una gentile signora, alla quale il libro fece impressione, ma trattandosi d’un autore nuovo, come per garantirsi, mi pregò di leggerlo.¹⁶

Un editore chiede un consiglio alla sua rete di consulenti, dunque, che comprende, più o meno direttamente, Prezolini. Eppure ciò ancora non spiega come *Il ragazzo morto e le comete* fosse giunto a New York. Difficile immaginare che un piccolo editore come Neri Pozza avesse, all’inizio degli anni Cinquanta, contatti diretti con le case editrici degli Stati Uniti. Non è rimasto che cercare perciò, a partire da Pozza, un percorso capace di unire due scrittori «alla distanza di 3000 miglia e di 50 anni d’età».¹⁷

Fu Antonio Barolini ad attraversare questa distanza favolosa. Poeta, scrittore, giornalista, Barolini fu amico fraterno di Pozza fin dalla giovinezza: assieme portarono nel dibattito intellettuale degli ambienti vicentini istanze nonviolente¹⁸ e antifasciste, assieme si avventurarono nelle prime imprese editoriali, *L’Asino Volante e Il Pellicano*.¹⁹ Entrambi soffrirono poi le ritorsioni della Repubblica Sociale, Pozza nella prigionia e Barolini nella clandestinità.²⁰ Dopo la fine della guerra, nuovamente assieme, fondarono, come già ricordato, la casa editrice Neri Pozza, che inaugurò la propria collana di poesia con un’altra raccolta baroliniana, *Viaggio col veliero San Spiridione*.²¹ Presso l’Archivio Scrittori Vicentini, custodito dalla Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, è conservato il carteggio che testimonia questa profonda e lunga amicizia: centinaia di lettere, intercorse tra la fine degli anni Trenta e la fine degli anni Cinquanta, divise tra il Fondo Pozza e il Fondo Barolini. Sono proprio le lettere a raccontare il tratto di strada (e di mare) che portò *Il ragazzo morto e le comete* a destinazione, quasi il romanzo fosse un messaggio in bottiglia giunto nell’«aerostato» prezzoliniano attraverso un intricato crocevia di canali.

Barolini, profondamente radicato nella realtà vicentina, la lasciò nell’estate del 1951 per raggiungere gli Stati Uniti, dove risiedeva la famiglia di Helen Mollica, moglie di Barolini.²² In una lettera datata 22 giugno 1951 e scritta da Syracuse, nello stato di New York, presso i suoceri, Barolini racconta a Pozza del proprio viaggio e della buona accoglienza ricevuta; scrive anche:

Le possibilità per il libro di Lea mi sembrano notevoli e così per quello di Parise [...] Ritengo che – se il libro sarà gradito al Navarra (e c’è una buona probabilità che lo sia) – riuscirò a far inviare a Lea o a Parise una proposta di contratto veramente vantaggiosa. Io

¹⁶ Prezolini (1954, 66). Il libro, *The dead boy and the comets*, uscì nel 1953 a New York, edito da Farrar, Strauss & Young e tradotto da Marianne Ceconi.

¹⁷ NPP, lettera di Prezolini a Pozza del 2 luglio 1952. Lettera trascritta in Bandini, Di Palmo (2005), e presente in copia presso l’Archivio Parise di Ponte di Piave.

¹⁸ Tratto specifico, questo, di Barolini, che nel 1937 conobbe Aldo Capitini e da allora ne seguì e ne promosse gli ideali, cf. Chemello (2015). L’amicizia che ne derivò diede luogo, tra l’altro, a una corrispondenza, parzialmente pubblicata in A. Barolini (2015).

¹⁹ Le edizioni di *L’Asino Volante* furono inaugurate nel 1938 proprio con un libro di Barolini, *La gaia gioventù e altri versi agli amici* (Barolini 1938); anche la seconda avventura editoriale, *Il Pellicano*, iniziò con una raccolta poetica baroliniana: *Il meraviglioso giardino* (Barolini 1941).

²⁰ Cf. Di Palmo (2006); Giachino (2012); T. Barolini (2015), S. Barolini (2015).

²¹ Barolini (1946).

²² Cf. Giachino (2012).

stesso sto pensando di mettermi al lavoro per dare presto al Navarra il manoscritto di cui ha bisogno. Ho accettato dal Navarra una proposta di collaborazione, che sarà concreta quanto prima.²³

Nelle lettere precedenti non si trovano cenni sull'argomento: Pozza e Barolini dovevano essersi accordati di persona affinché quest'ultimo promuovesse i libri, che a Pozza dovevano essere molto cari: a *Il ragazzo morto e le comete* egli aveva atteso con un coinvolgimento ben più consistente di quello di un qualsiasi editore, e *Una donna sbagliata* era stato scritto da Lea Quaretti, giornalista, scrittrice e compagna di vita di Pozza stesso.

Louis Navarra collaborava con la grande casa editrice newyorkese Farrar Straus & Giroux (all'epoca Farrar Straus & Young) in qualità di agente letterario; portò sul mercato statunitense vari scrittori italiani del tempo, come racconta Pozza, per lettera, a uno dei suoi autori: «è l'unico agente italiano negli Stati Uniti che sappia fare un buon lavoro a favore dei nostri libri: ha piazzato tutti: da Moravia a Flaiano, da Palazzeschi a Levi, da Pratolini a Guareschi».²⁴

Nella lettera del 22 giugno Barolini dava anche informazioni piuttosto precise sui diritti di traduzione e sui documenti da inviare per dare i libri in opzione a Navarra, con cui egli stava, effettivamente, avviando una collaborazione. Sarà interessante notare che Barolini non conosceva i libri che stava proponendo, o almeno non direttamente: le sue richieste di riceverli via posta si ripetono nel corso del tempo, sin dalla citata lettera del 22 giugno, ma fu solo in dicembre che ebbe modo di leggerli.²⁵ A questa altezza cronologica, però, il libro era già passato di mano: la prima lettera di Prezzolini a Parise, infatti, precede il 2 novembre. È Barolini stesso a raccontarlo a Pozza: «a proposito di Parise, ti ho detto che Prezzolini gli scriverà? È lui che ha appoggiato il libro all'editore, essendo stato uno dei lettori incaricati».²⁶ Il 28 novembre Barolini avrebbe incontrato Navarra con il proposito di stendere il contratto per *Il ragazzo morto e le comete*²⁷ e si sarebbe interessato alla vicenda anche in seguito.²⁸ Più tardi avrebbe incontrato Prezzolini e stretto un legame di amicizia con lui, eppure ormai le informazioni sul *Ragazzo morto* correvano lungo i legami diretti stabilitisi tra le parti: da Prezzolini a Parise e Pozza (e ritorno), da Prezzolini a Navarra e alla casa editrice americana, da quest'ultima e Navarra a Pozza. È emblematico, in questo senso, che Barolini trasmettesse a Pozza notizie obsolete: l'intento prezzoliniano di contattare Parise è raccontato in una lettera del 20 dicembre, quando Prezzolini aveva scritto a Parise da quasi due mesi.

Tornando al primo contatto tra Parise e Prezzolini, dunque, questo è avvenuto grazie a molteplici concause e relazioni, alcune delle quali effimere o contingenti:

²³ NPB, lettera di Barolini a Pozza del 22 giugno 1951.

²⁴ NPD, lettera di Pozza ad Alberto Denti di Pirajno del 1 aprile 1953.

²⁵ Cf. NPB, lettera di Barolini a Pozza del 20 dicembre 1951: «Caro Neri, come ti avrà detto Mariarcangela mi è dunque nata, ieri l'altro, una bellissima bambina. [...] Ho letto il libro di Parise e anche quello di Lea».

²⁶ Ibid.

²⁷ Cf. NPB, lettera di Barolini a Pozza del 28 novembre 1951: «Stasera sarò con il tuo amico Navarra. Spero sarai contento del contratto e che sarà ancora più contento Parise».

²⁸ Cf. NPB, lettera di Barolini a Pozza del 6 febbraio 1952: «Navarra ti ha o no mandati i dollari per Parise? Non so cosa li tenesse a fare, lì, a New York».

il viaggio di Barolini in America, la relazione tra Prezzolini e la casa editrice Farrar Straus. Si mantiene stabile, in questo carteggio dei primi anni Cinquanta, la sola relazione con Prezzolini (non con Barolini, non con Navarra, non con Farrar Straus, che nel 1954 Parise avrebbe lasciato per Knopf, trattando l'edizione di *Il prete bello*) – come un edificio che si regge naturalmente, una volta tolte le impalcature che hanno permesso di costruirlo.

Passiamo ora a esaminare, più brevemente, gli sviluppi successivi del rapporto tra Parise e Prezzolini. La corrispondenza racconta che quest'ultimo continuò ad adoperarsi affinché Parise fosse tradotto negli Stati Uniti presso la casa editrice Farrar Straus (sarebbero trascorsi quasi due anni tra il primo contatto e la pubblicazione della traduzione), lo consigliava sulle strategie editoriali da adottare, lo aiutava, se poteva, a trovare uno spazio per pubblicare i racconti. Così fece con Leo Longanesi, ad esempio, scrivendo una lettera di presentazione affinché questi pubblicasse Parise su «Il Borghese». Sono gli anni in cui il legame si consolida e si approfondisce: Parise confida a Prezzolini le proprie speranze, i propri progetti, le proprie delusioni, ne legge avidamente libri e articoli, a cui si fa riferimento in quasi ogni lettera, arriva a chiamarlo «Maestro». A poco a poco il piano comunicativo si amplia: alle responsive subentrano altre lettere che scaturiscono da letture,²⁹ a queste si aggiungono lettere in risposta a recensioni. Così Parise scrive a Prezzolini per ringraziarlo della recensione da lui pubblicata sull'ultimo dibattito romanzo, *Il prete bello*:

6 settembre 1954

Caro Prezzolini,

vedo ora sull'"Illustrazione" il tuo [...] magnifico pezzo sul sottoscritto. Che dirti? Sei veramente l'unico amico che ho, dentro le buone lettere, se così posso dire. [...] E vedrai che non sarà mito quello che stiamo facendo l'un l'altro con queste lettere, ma affetto vero, e commozione, e umana simpatia.³⁰

L'ultima frase qui citata riprende puntualmente le parole della recensione di Prezzolini, che, a propria volta, fa riferimento al rapporto epistolare fra i due: «entrai così in relazione con il Parise, che non conosco ancora di persona. È un'amicizia di lettere. Probabilmente ci siamo scambiati scrivendoci dei miti reciproci».³¹ Alla luce di queste parole il testo della lettera acquisisce una nuova trasparenza. È così che la lettera *agglutina* la recensione e la chiama a far parte del dialogo tra i due autori. Numerosi altri passi del carteggio operano similmente: per essere considerato nella sua integrità il dialogo epistolare tra Prezzolini e Parise richiede, dunque, di essere completato con altri testi: articoli di giornale, recensioni, libri, allusi o esplicitamente citati. Questi, sotto un certo aspetto,

²⁹ Il 23 marzo 1954 Parise scrive a Prezzolini per comunicargli il suo entusiasmo per *L'italiano inutile*, da poco pubblicato: «Caro Signor Prezzolini, non ho più avuto notizie da Lei; spero abbia ricevuta la mia ultima lettera. Quanto a me, ho aspettato a scriverLe, per leggere prima il Suo libro. Con quanta tristezza, con quanta nostalgia, noi giovani, – o meglio, io giovane – scorriamo queste righe, che vengono dall'entusiasmo dalla forza, dall'intelligenza, dal gusto e dalle amicizie di un tempo. Quanta umanità, quanta bellezza, sì, bellezza, in quel Suo appartamento a Firenze, in quel Suo congegno a carrucola per il cestino delle lettere, e quanto scoramento poi, alla fine, in quel Suo nuovo nido d'uccello a N.Y.!» (FP, lettera del 23 marzo 1954).

³⁰ FP, lettera del 6 settembre 1954.

³¹ Prezzolini (1954, 66).

possono esser considerati parte dello scambio epistolare allo stesso livello delle lettere – così come, scrivendo, non si può lasciare in nota un passaggio indispensabile per comprendere quanto scritto poco dopo, ma lo si deve riportare a testo.

Altrove sono, al contrario, le pubblicazioni di Parise a suscitare lettere di Prezzolini, come in occasione dell'uscita del *Crematorio di Vienna*, raccolta di racconti edita nel dicembre 1969:

24 marzo 1970

Caro Parise,

mi piacerebbe publicar il nostro scambio di lettere a proposito della mia recensione del *Crematorio di Vienna*; e ti sarei grato di darmi il permesso per la parte che ti riguarda. In attesa di una tua, possibilmente pronta risposta, mi confermo tuo aff.mo³²

È un caso interessante perché Prezzolini vi esprime apertamente la volontà di «pubblicar il nostro scambio di lettere» e perché il differente valore attribuito dagli autori ai documenti privati e pubblici vi emerge in tutta la sua consistenza. Prezzolini, in sintonia con il clima intellettuale in cui si è formato, considera le lettere spedite già di per sé come documento pubblico, utilizzandole in varie occasioni come strumento nelle sue polemiche; preme dunque per pubblicare una parte del carteggio con Parise con lo scopo di chiarire alcuni fatti all'opinione pubblica, o, più precisamente, ai letterati italiani:

6 maggio 1970

Caro Parise [...]

Tu scrivesti per il *Corriere* un articolo nel quale rispondesti a tutti coloro che avevan fatto una recensione del *Crematorio*, salvo però che a me. Qualcuno ha visto in questo una specie di disprezzo per la mia recensione, non degna nemmeno di esser citata. Storicamente questo non è vero, perché tu mi rispondesti con una lettera e questa lettera provocò una corrispondenza. Io voglio dimostrare che tu non hai giudicato troppo male la mia recensione e corregger l'impressione che hai dato al pubblico. È chiaro?³³

Parise al contrario dimostra una certa noncuranza per le dinamiche della società letteraria, concentrandosi sul dialogo da uno a uno con Prezzolini e considerando lo scambio epistolare come momento privato, non assimilabile al dialogo pubblico. Non era abitudine di Parise, del resto, utilizzare carteggi a scopo polemico o documentario.³⁴ Fece così rallentare il progetto, fino a quando Prezzolini decise di accantonarlo:

13 maggio 1970

Caro Prezzolini,

mi dispiace che tu ti sia ritenuto dimenticato e dunque, un poco offeso, per la mia deliberata "dimenticanza" su "Il *Corriere*". Deliberata perché, ritengo giusto dirtelo, non ritenevo la tua nota una recensione: cioè un discorso vero e proprio, magari negativo, su "il *crematorio di Vienna*". [...] E poi, cosa rispondere all'accusa di noia? [...] La cosa mi sembrava comunque chiusa entro la nostra corrispondenza (che ho ricevuta) e che ti spedirò a suo tempo.³⁵

³² FP, lettera del 24 marzo 1970.

³³ FP, lettera del 6 maggio 1970.

³⁴ Si veda però il caso, tuttavia diverso, di Parise (1957).

³⁵ FP, lettera del 13 maggio 1970.

Più tardi, tuttavia, sarà Parise ad affidarsi al *medium* pubblico, inteso come strumento per proseguire il dialogo privato: «Mascioni, della televisione svizzera, mi ha fatto una intervista p[e]r la stessa alcuni mesi fa, dove ho parlato molto di te. Spero che tu l'abbia vista. Era, in qualche modo, interlocutoria».³⁶

Volendo allora trarre qualche conclusione sullo sviluppo della relazione Parise-Prezzolini possiamo notare che gli attraversamenti del *limes* tra dimensione pubblica e dimensione privata sono continui, evidenziano che la linea di confine è sfumata, resa irregolare dalle idiosincrasie differenti dei due autori. Questa relazione si dipana senza soluzione di continuità lungo piani di dialogo differenti e in direzioni divergenti: dal privato al pubblico, come nel caso della recensione di Prezzolini al *Prete bello*, che parla dello scambio epistolare fra i due autori;³⁷ dal pubblico al privato, come in quello della recensione al *Crematorio di Vienna* che dà origine a uno scambio privato di lettere. Si osserva inoltre l'uso del documento privato con finalità pubbliche, come dimostra l'intenzione, prezzoliniana, di pubblicare parte del carteggio, e, infine, l'uso del *medium* pubblico anche per proseguire un dialogo privato, come nel caso dell'intervista televisiva di Parise. Al contempo il reticolo di documenti abbraccia generi testuali e *media* differenti: libri pubblicati, recensioni, articoli, interviste radiofoniche e televisive.

Nel 1976, quando il carteggio si interrompe (per varie ragioni che qui non è il caso di approfondire), Parise è una delle firme più brillanti del «Corriere della Sera», pubblica *reportages*, articoli di costume e società spesso polemici e provocatori, pezzi di critica letteraria e d'arte,³⁸ assieme ai racconti poi raccolti nei celebri *Sillabari*,³⁹ Premio Strega 1982; ha lavorato e scritto per il cinema, ha viaggiato in lungo e in largo in Europa, Asia, Africa e America. Prezzolini nel frattempo ha proseguito la sua intensissima attività pubblicistica, affiancata a studi e saggi sugli argomenti più disparati (filosofia, politica, società) e a raccolte di articoli in volume.

Leggendo *in rete* i documenti che le lettere chiamano in causa, e giungendo dunque al terzo aspetto in esame, ovvero consistenza ed effetti di questa relazione, arriviamo a vedere non solo il ruolo attivo di Prezzolini nell'affermazione del giovane Parise, a cui si è già accennato, ma anche la base di letture prezzoliniane del vicentino. Nel carteggio, soprattutto per quel che riguarda gli anni Cinquanta, egli si professa assiduo lettore di Prezzolini. Simili affermazioni fanno parte, naturalmente, dell'*étiquette* dello scambio, ma la loro densità pare suggerire che ci sia dell'altro.⁴⁰ Se non è semplice procedere a uno studio comparativo dell'attività pubblicistica dei due autori, poiché non ne esistono, ad oggi, raccolte o bibliografie complete, resta il fatto che Parise, autore di un giornalismo *eversivo* nei confronti della polarizzazione ideologica tipica degli anni Sessanta e Settanta in Italia, si sia nutrito di letture altrettanto sovvertitrici agli inizi della propria

³⁶ FP, lettera del 6 novembre 1970.

³⁷ Cf. Prezzolini (1954).

³⁸ Oggi raccolti, per lo più, in Parise (1987–1989, 2001–2005).

³⁹ Parise (1972), Parise (1982).

⁴⁰ Cf. FP, lettere del 5 aprile 1951, 18 dicembre 1951, 21 luglio 1952, 15 settembre 1952, 10 agosto 1953, 24 novembre 1953. I riferimenti si addensano attorno agli articoli prezzoliniani editi sui periodici, in particolare su «Il Borghese», e permettono di affermare che, sebbene lontano da Roma, Parise seguisse, almeno in modo discontinuo, «Il Tempo». Numerosi poi i riferimenti a Prezzolini (1953).

carriera letteraria. Di tali letture le opere di Prezzolini erano parte integrante. Questo tratto dell'attività pubblicistica parisiense, la sua capacità di evadere il quadro di riferimento ideologico e di costume, è ciò che la rende vitale, *parlante*, attualissima a quasi mezzo secolo di distanza, e dunque destinataria, auspicabilmente, di maggiori studi.

Tornando infine alla relazione epistolare e personale tra i due autori, essa è certamente differente da quella tra Prezzolini e Papini, durata sessant'anni e alla base di lunghi tratti di vita e di lavoro condivisi, così come è differente dal legame tra Gadda e Parise, meno esteso nel tempo e documentato in modo più discontinuo, ma certamente più intenso.⁴¹ Le volte in cui Parise e Prezzolini si incontrarono di persona possono essere contate sulle dita di una mano e, in media, ognuno scrisse all'altro meno di due lettere all'anno. Non sarà il caso, però, di limitarsi a nude considerazioni numeriche: osservando l'andamento del carteggio si può notare che il contatto, una volta stabilito, rimane in uno stato di attività potenziale, che diviene effettiva – e allora anche intensa – se sollecitata da particolari circostanze. Nel 1959, quando lo scambio dei primi anni tende ad esaurirsi, è una crisi creativa e personale di Parise a riaprire il canale comunicativo, con alcune tra le lettere più intense del carteggio. Nel 1965, anno d'uscita di *Il padrone*, uno scambio critico sul testo e un tentato incontro a Roma aprono una nuova, concitata stagione dell'epistolario. Nel 1970 il confronto polemico sui racconti di *Il Crematorio di Vienna* fa riprendere il dialogo, intrecciandosi alla lettura del carteggio Prezzolini-Moravia (punto di partenza per una riflessione su pessimismo e ottimismo nei due corrispondenti) e dando luogo al già ricordato tentativo di pubblicare una parte del carteggio.

Cercando di identificare, dunque, la natura del legame tra Goffredo Parise e Giuseppe Prezzolini, si potrebbe avanzare l'ipotesi del *legame debole*, attingendo il termine da discipline differenti. In chimica un legame debole è il legame a idrogeno, debole se comparato con altre forze atomiche ma fondamentale per le reazioni e interazioni organiche, indispensabile cioè alla vita. Legame debole è, d'altro canto, un concetto della Social Network Analysis: Mark Granovetter, in *The strength of weak ties* e in altri studi,⁴² ha dimostrato che i legami deboli (in cui la frequenza dei contatti e il livello di intimità sono limitati), hanno la potenzialità di generare occasioni lavorative (come le traduzioni all'estero e le pubblicazioni in rivista per Parise), trasmettere innovazioni a lunga distanza connettendo gruppi sociali differenti (dunque anche gruppi differenti di scrittori, come due generazioni distinte), garantire la coesione di una macro-comunità (dunque anche della comunità letteraria).

La critica ha indugiato talvolta nel definire Parise uno scrittore *nato da se stesso*. Se da un lato questa etichetta mette in evidenza, giustamente, la singolarità di Parise, d'altro canto essa lascia in ombra l'importanza delle relazioni di immedesimazione simpatetica che costellano il percorso dello scrittore. Tali relazioni ebbero il pregio di sostenere la crescita e alimentare le peculiarità di Parise, irriducibili a ciascuno dei grandi autori che ebbe accanto nel corso del

⁴¹ Cf. Gadda, Parise (2015).

⁴² Granovetter (1973, 1998).

tempo (Prezzolini, Comisso, Montale, Gadda), quanto alla loro somma. Varrà, come conclusione, uno dei passaggi del carteggio Parise-Prezzolini in cui l'importanza di questi legami si fa esplicita: «intanto mi restano sempre uomini, e amici e padri come Lei, che so più vecchi e più saggi, ma della mia stessa natura. E allora do in un lungo respiro».⁴³

Abbreviazioni

FP = Fascicolo Parise, Archivio Prezzolini presso la Biblioteca Cantonale di Lugano, Fondo Prezzolini, serie *Corrispondenze moderne*.

NPB = Archivio Scrittori Vicentini presso la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Fondo Neri Pozza, serie *Corrispondenze Autori*, Fascicolo Barolini.

NPD = Archivio Scrittori Vicentini presso la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Fondo Neri Pozza, serie *Corrispondenze Autori*, Fascicolo Denti di Pirajno.

NPP = Archivio Scrittori Vicentini presso la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Fondo Neri Pozza, serie *Corrispondenze Autori*, Fascicolo Parise.

Bibliografia

Bandini, Fernando; Di Palma, Pasquale (2005), *Neri Pozza, la vita, le immagini*, Vicenza, Neri Pozza.

Barolini, Antonio (1938), *La gaia gioventù e altri versi agli amici*, Vicenza, L'Asino Volante.

Barolini, Antonio (1941), *Il meraviglioso giardino*, Vicenza, Il Pellicano.

Barolini, Antonio (1946), *Viaggio col veliero San Spiridione*, Vicenza, Neri Pozza.

Barolini, Antonio (2015), «Lettere ad Aldo Capitini», in: Barolini, Teodolinda (ed.), *Antonio Barolini. Cronistoria di un'anima: atti dei convegni di New York e di Vicenza*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 23–56.

Barolini, Susanna (2015), «Introduzione. Cronistoria di un'anima», in: Barolini, Teodolinda (ed.), *Antonio Barolini. Cronistoria di un'anima: atti dei convegni di New York e di Vicenza*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, ix–xxx.

Barolini, Teodolinda (2015), «Il "Diario di prigionia" di Antonio Barolini», in: Barolini, Teodolinda (ed.), *Antonio Barolini. Cronistoria di un'anima: atti dei convegni di New York e di Vicenza*, Firenze, Società Editrice Fiorentina.

Brunetta, Manuela (1998), *Archivio Parise. Le carte di una vita*, Treviso, Canova.

⁴³ Lettera di Parise a Prezzolini del 21 luglio 1952.

- Capra, Fritjof (1982), *The turning point. Science, Society and the Rising Culture*, New York, Simon and Schuster [traduzione italiana (1984, ²2000), *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente*, Milano, Feltrinelli].
- Chemello, Adriana (2015), «Storia di un'amicizia: il carteggio di Antonio Barolini con Aldo Capitini (1945–1968)», in: Barolini, Teodolinda (ed.), *Antonio Barolini. Cronistoria di un'anima: atti dei convegni di New York e di Vicenza*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 203–224.
- Cibotto, Gian Antonio (1951), «Goffredo Parise vorrebbe avere un pappagallo», in: *La Fiera letteraria* 30 (anno VII, 27 luglio 1951), 1.
- Comunello, Francesca (2006), *Reti nella rete*, Milano, Guerini.
- Di Palmo, Pasquale (2006), «I fantasmi dell'editoria», in: Pozza, Neri, *Saranno idee d'arte e di Poesia. Carteggi con Buzzati, Gadda, Montale, Parise*, a cura di Di Palmo, Pasquale, Vicenza, Neri Pozza, 7–35.
- Falqui, Enrico (1952), «Occhio ai giovani», in: *Il Tempo*, 31 luglio 1952, 3.
- Ferretti, Gian Carlo (2004), *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945–2003*, Torino, Einaudi.
- Ferretti, Gian Carlo, Iannuzzi, Giulia (2014), *Storie di uomini e libri*, Roma, Minimum Fax.
- Fiormonte, Domenico (2003), *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Fortini, Franco (1951), «Il ragazzo morto e le comete», in: *Comunità* 12 (anno V, ottobre 1951), 72.
- Gadda, Carlo Emilio; Parise, Goffredo (2015), *Se mi vede Cecchi sono fritto. Corrispondenza e scritti 1962–1973*, a cura di Scarpa, Domenico, Milano, Adelphi.
- Gallo, Niccolò (1952), «Goffredo Parise, "Il ragazzo morto e le comete"» (non firmato), in: *Società* 1 (anno VIII, marzo 1952), 188. Poi raccolto in Cecchi, Ottavio, Garboli, Cesare, Roscioni, Gian Carlo (ed.) (1975), *Scritti letterari di Niccolò Gallo*, Milano, Il Polifilo, 56–57.
- Gentili, Gino (1951), «Il ragazzo morto e le comete», in: *Alto Adige*, 16 giugno 1951, 3.
- Giachino, Monica (2012), «"La trama intima". La vita e le opere», in: Crotti, Ilaria, Giachino, Monica, Rusi, Michela (ed.) (2012), *Un italiano in America. Poesia e narrativa di Antonio Barolini*, Roma, Bulzoni, 99–108.
- Granovetter, Mark (1973), «The strength of weak ties», in: *American Journal of Sociology* 78 (Issue 6), 1360–1380.
- Granovetter, Mark (1998), *La forza dei legami deboli e altri saggi*, Napoli, Liguori.

- Johnson, Mark; Lakoff, George (1980), *Metaphors we live by*, Chicago, The University of Chicago Press [traduzione italiana: (1998), *Metafora e vita quotidiana*, Milano, Bompiani].
- Laszlo, Ervin (1972), *Introduction to System Philosophy*, New York, Braziller [traduzione italiana: (1991), *La visione sistemica del mondo*, Recco, Gruppo editoriale insieme].
- Missiroli, Mario; Prezzolini, Giuseppe (1992), *Carteggio 1906–1974*, a cura di Botti, Alfonso, Roma/Lugano, Edizioni di Storia e letteratura, Dipartimento dell'istruzione e della cultura del Cantone Ticino.
- Mosca, Oreste; Prezzolini, Giuseppe (2010), *Carteggio 1915–1975*, Roma/Lugano, Edizioni di Storia e letteratura – Biblioteca cantonale, Archivio Prezzolini.
- Papini, Giovanni; Prezzolini, Giuseppe (2003–2013), *Carteggio*, a cura di Gentili, Sandro, Manghetti, Gloria, Roma/Lugano, Edizioni di storia e letteratura – Biblioteca cantonale, Archivio Prezzolini.
- Parise, Goffredo (1951), *Il ragazzo morto e le comete*, Venezia, Neri Pozza [traduzione inglese: (1953), *The dead boy and the comets*, New York, Farrar Straus & Young].
- Parise, Goffredo (1954), *Il prete bello*, Milano, Garzanti.
- Parise, Goffredo (1957), «Incontro con Longanesi», in: *Il resto del Carlino*, 5 ottobre 1957.
- Parise, Goffredo (1972), *Sillabario n.1*, Torino, Einaudi.
- Parise, Goffredo (1982), *Sillabario n.2*, Milano, Mondadori.
- Parise, Goffredo (1987–1989, ²2001–2005), *Opere*, a cura di Callegher, Bruno, Portello, Maurizio, Milano, Mondadori.
- Pampaloni, Geno (1951), «Tre narratori dell'ultima leva (Parise, Lucentini, Soave)», in: *Il Ponte* 11 (anno VII), 1472–1479.
- Pozza, Neri (1986), «Le comete nate in granaio», in: *Parise e il Corriere*, supplemento a *Corriere della Sera*, 29 ottobre 1986, 19.
- Pozza, Neri (1987), *Ritratti vicentini*, Vicenza, Neri Pozza.
- Prezzolini, Giuseppe (1953), *L'italiano inutile*, Milano, Longanesi.
- Prezzolini, Giuseppe (1954), «Scoperta di Parise», in: *Illustrazione italiana*, settembre 1954, 66–67.
- Prezzolini, Giuseppe (1980), *Diario 1942–1968*, Milano, Rusconi.
- Rüesch, Diana (2005), «L'Archivio Prezzolini», in: *Progetto Biblioteca. Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*, Losone/Lugano, Edizioni Le Ricerche – Biblioteca cantonale, 125–137.
- Volpini, Valerio (1952), «Il ragazzo morto e le comete. Romanzo rivelazione di Goffredo Parise», in: *La fiera letteraria* 2 (anno VII, 13 gennaio 1952), 11.